

## UOMINI

liberi

mensile di attualità, informazione e cultura della Casa Circondariale di Lodi

ANNO IX - Aprile 2012

ANCHE DURANTE LA VITA RECLUSA C'È L'ESIGENZA DI DISPORRE DI UN MINIMO REDDITO PER ACQUISTARE GENERI DI PRIMA NECESSITÀ

## Senza un lavoro non c'è davvero libertà

Per i detenuti dovrebbe essere parte del processo di riabilitazione

Tralasciando il facile sarcasmo, visti i salari attuali ed i sacrifici a cui si deve sottoporre chi vuole arrivare a fine mese nella vita di "outworld" così come in quella di noi reclusi, è innegabile l'importanza che ha il lavoro nel permettere a chiunque di affrancarsi e vivere, sviluppando le proprie potenzialità ed attitudini.

Siamo in un'epoca dove anche per i bisogni primari e per realizzare quello che la natura si è prefissa come scopo e fine ultimo della nostra esistenza, ossia formare una famiglia e mettere al mondo dei figli, c'è bisogno di un lavoro che dia la stabilità e i requisiti fondamentali per farlo. Purtroppo, per i cosiddetti "bamboccioni" così come per chi esce dal carcere, non è facile trovarne. Soprattutto un lavoro che permetta, non dico il lusso, ma perlomeno di sopravvivere perché per quanto uno si sforzi di tirare la cinghia, un tetto sulla testa e almeno due pasti al giorno sono esigenze irrinunciabili.

Tralasciamo per un attimo il momento dell'uscita dal carcere che pareggia la situazione, per quanto riguarda la vita reclusa il lavoro sarebbe parte integrante del processo di riabilitazione di recupero e di crescita e sarebbe quindi un diritto, oltre che un dovere, potervi accedere continuamente.

Oltretutto la stragrande maggioranza di chi soggiorna nelle patrie galere è gente che non appartiene sicuramente alla categoria di quelli che "navigano nell'oro", ma anzi si è trovata a delinquere per necessità e per mancanza di altri mezzi di sostentamento e ha quindi anche l'esigenza di potersi mantenere durante la carcerazione, poiché anche in carcere è necessario disporre di un reddito per poter acquistare generi di prima necessità e che permettano di vivere dignitosamente...

Non sto parlando di ostriche e champagne, ma di prodotti per l'igiene personale e la pulizia della cella. Per chi ha vissuto l'esperienza carceraria in maniera critica e ha imparato quindi dai propri errori e vorrebbe "cambiare"... trovarsi libero da un giorno all'altro senza avere un lavoro e quindi la possibilità di avere un alloggio e di potersi mantenere autonomamente non lascia grossi margini di libertà. C'è gente che esce do-



*Chi esce dopo anni senza un euro in tasca rischia di ricascarci*

po anni con i sacchi contenenti i propri oggetti personali, non ha famiglia né una casa dove andare, non ha un euro in tasca perché non ha potuto lavorare durante la carcerazione né imparare un mestiere e quindi una volta fuori non è realmente libero... perché anche se si vuole cambiare, certe esigenze sono imprescindibili.

Alfredo

## RICORDI

## Quanti "compagni di viaggio" in questi giorni infiniti

■ Dopo tanti anni di carcere trascorsi girovagando in svariati istituti di pena, talvolta mi capita di fermarmi a pensare a quante persone in questa serie infinita di giorni abbiano condiviso questo viaggio con me. Non saprei con esattezza indicarne il numero e di alcuni non ricordo né il nome né la faccia perché, indipendentemente dal tempo trascorso insieme, non mi hanno lasciato nulla.... Di altri invece conservo un ricordo indelebile, perché, anche se il tempo condiviso non è stato poi così lungo, sono riusciti a lasciarmi qualcosa del loro lato umano e della loro personalità. Penso che il viaggio in treno sia un'ottima metafora del carcere. Si può occupare la stessa carrozza per ore e rimanere perfetti estranei, così come avviene con quelle persone che non trasmettono o a cui non si riesce a trasmettere nulla, oppure passare questo tempo velocemente

e in maniera spensierata. Nascono delle amicizie durante questo "viaggio" e anche se magari poi le strade si dividono per lungo tempo per poi tornare ad incrociarsi per sbaglio nei posti più svariati, quando ci si rivede dopo anni è come se non ci si fosse mai allontanati, come se l'amicizia nata in un periodo - che comunque è di sofferenza - sia cresciuta durante questo tempo e il piacere nel rivedersi anzi rimane invariato. Ci rendiamo conto dalle facce che invecchiano di come il tempo abbia lasciato il suo segno, ma altrettanto non cambia i sentimenti che sono nati spontaneamente. Alla fine la vita come la galera è un viaggio, dove non è importante solo la meta, ma il percorso e soprattutto i compagni di viaggio con cui dividerlo.

Alf.

Nicola

## Vivo tra un passato pieno di rimorsi e un futuro denso di preoccupazioni

Sono sveglio, è notte fonda, non riesco a prendere sonno, mi giro e mi rigiro senza trovare pace, qualcuno potrebbe pensare che la peperonata mangiata per cena mi sia rimasta indigesta; non è così. Anche se l'immagine che spesso diamo al mondo è quella di persone superficiali, nella testa e nel cuore almeno nella maggior parte dei casi, alberga un turbinio di pensieri rimorsi e preoccupazioni per gli sbagli del passato, per le incertezze e le ansie verso il futuro che, come nel mio caso, ti assalgono nei momenti più inaspettati, o peggio in quelli in cui sei solo con te stesso e ti fermi a riflettere. Il primo posto tra i miei rimorsi lo occupa il pensiero

dei miei genitori che ho visto diventare vecchi non saltando mai un colloquio in tutti questi anni che ho trascorso in carcere. Questo dolore me lo porto dentro e mi accompagna costantemente ogni giorno della mia vita ed è la pena più grande da pagare come prezzo per i miei errori. Il rammarico di non aver ancora messo al mondo un figlio, nonostante sia prossimo ai 42 anni, è un altro peso che mi porto dentro, ma forse qui è prevalsa in me una forma di responsabilità che mi ha fatto evitare di metterlo al mondo uno per poi vederlo crescere ai colloqui come la mia esperienza mi ha insegnato. L'ho desiderato tantissimo, ma almeno in questo ho messo

da parte il mio egoismo accantonando quello che era il mio desiderio. E il futuro invece??? È proprio questa l'ansia che mi ha assalito stanotte e che non mi vuole abbandonare. Cosa farò fuori di qui quando avrò finito di scontare la mia pena??? Se non volessi cambiare vita sarebbe molto facile ritornare a riprendere la via più semplice, quella che però mi ha portato qui, ma non è quello che voglio per me. Ora penso che finalmente desidero fare quel figlio, dargli un futuro e soprattutto ripagare dopo tanti anni di sacrifici i miei genitori nell'unica maniera che mi è possibile: dando una svolta alla mia vita.

Alfredo

